

INTERVISTA

«Cambiare le regole per ridare fiducia»

Giulio Romani

Segretario generale First/Cisl

Il ministro Padoan ha dichiarato che solo il Fondo nazionale di risoluzione, azionista unico delle banche ponte, beneficerà di plusvalenze e utili da gestione e cessione delle nuove banche e della bad bank. Ci può essere un'alternativa?

Sì, il capitale delle nuove banche può essere detenuto anche da privati. Abbiamo proposto che azionisti e bondisti subordinati *retail* diventino azionisti delle banche ponte senza versare nulla, attraverso l'emissione di azioni speciali che garantiscano ai detentori solo diritti patrimoniali specifici e limitati, relativi alle plusvalenze da gestione delle sofferenze e cessione delle banche ponte e il 50% dei loro dividendi.

I rimborsi sono realistici?

Per il rimborso integrale dei bondisti subordinati basterebbe un tasso di recupero delle sofferenze solo poco superiore al 17,65% che deriva dal rapporto tra valore di conferimento e nominale delle sofferenze cedute alla *bad bank*. Ogni punto percentuale di recupero superiore al 17,65% genera plusvalenze per 85 milioni. Anche Padoan l'11 dicembre, alla commissione Bilancio della Camera, ha detto che dalle sofferenze potranno emergere forti plusvalenze. Se dalle sofferenze emergessero plusvalenze per 4 miliardi, andranno solo al Fondo nazionale di risoluzione che ha apportato 3,6 miliardi alla risoluzione. Il Fondo incasserebbe anche il ricavato della vendita delle nuove banche. In questa ipotesi, il Fondo incasserebbe molto più di quanto versato, grazie al sacrificio di azionisti e bondisti subordinati. Non è accettabile, le scelte di risoluzione possono e devono essere cambiate. D'altra parte la normativa di riferimento consente un uso discrezionale degli strumenti di risoluzione. La nostra proposta, basandosi sui risultati effettivi del programma di risoluzione, non prevede l'uso di denaro dei cittadini italiani. Per dare certezze ai risparmiatori, abbiamo previsto una garanzia di ultima istanza dell'acquirente delle nuove banche, cioè la sostituzione delle azioni speciali con strumenti finanziari coerenti con quelli originari, in particolare per la scadenza. Al realizzarsi dell'evento, l'acquirente si sostituirebbe ai risparmiatori nell'incasso delle plusvalenze dalla gestione della *bad bank*, nei limiti della garanzia prestata.

La vostra proposta, rimborsando i risparmiatori, "salva" i bancari. Non hanno responsabilità per il collocamento dei subordinati?

I clienti *retail* detengono 31 miliardi di subordinati delle banche italiane su 59 miliardi emessi. Ritene che si tratti di una scelta dei lavoratori? L'unica risposta possibile, magari articolata, assolve i lavoratori che erano detentori essi stessi, o i loro familiari, di subordinati delle quattro banche. La proposta non "salva" i bancari ma l'intero sistema perché ripristina la fiducia nelle banche. — N. B.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

Obbligazioni, il Governo studia la via dei rimborsi «caso per caso»

Banche, ecco l'emendamento salva risparmiatori: alla Consob l'arbitrato e fondo di solidarietà da 80 milioni

Banca Etruria, si lavora sul Fondo di solidarietà

Un fondo per le "vittime" del caso Banca Etruria

Al Sud sgravi per neo-assunti nel 2017: ma serve ok Ue. Niente sanzioni sugli errori nel 730

precompilato